

# Azione Metropolitana

www.circoloarmino.com

**Salvatore Fuda, Alessia Candito e le ragazze del Locri calcio presi di mira dalla criminalità**

**Rifiuti, calcio, 'ndrangheta e giornalisti minacciati**



Una sensazione di impotenza assale le persone di buon senso per il ripetersi di fatti sconvolgenti che continuano a colpire i giornalisti. L'ennesimo attentato alla libertà di stampa perpetrato attraverso le minacce ad Alessia Candito per alcuni servizi sulle cosche reggine apparsi su il "Corriere della Calabria", o l'altro assurdo e misterioso episodio di intimidazione alla squadra di calcio femminile di Locri, ricevono però scarsa attenzione in una realtà regionale che può ispirarsi ai generi letterari più angoscianti, come nei racconti kafkiani, con la differenza che, nei casi che interessano, le paure dell'ignoto vengono vissute, a volte, oltre la dimensione individuale. Non al punto però da sensibilizzare l'intera società calabrese, affetta da mali che anch'essi sembrano ignoti. E non è un caso che a subire ritorsioni e minacce siano quelle persone che, come Alessia, nella società calabrese rappresentano l'eccezione, fatta di anticonformismo e non accettazione di modelli confortevoli per tutti, compresa la 'ndrangheta. Reazioni timide e disarticolate ad ogni episodio di grave intolleranza e di violenza cui si aggiunge la sottovalutazione dei casi che dovrebbero sconvolgere i telegiornali nazionali e le testate giornalistiche con un impatto ben diverso da quello che l'informazione riserva loro. Non è neppure un caso che, come più volte è stato sottolineato sulle nostre pagine, il governo si ostini a non inserire una discussione urgente sulla criminalità, lo stato dell'informazione e dei giornalisti minacciati (in vario modo) e a non fare propria la recente relazione della commissione antimafia. Nondimeno la società calabrese, e meridionale in genere, può sottrarsi ad una forte e compatta reazione e divenire protagonista del proprio futuro. Fin quando Alessia Candito e tanti altri, veglieranno sulla moltitudine che dorme come il guardiano di Kafka nel racconto "Di notte" - "perché qualcuno deve pur esserci", come conclude lo scrittore - rischiando per svolgere il proprio lavoro in modo responsabile al servizio di tutti? (Francesco Barbaro)

Ci risiamo. Tutte le volte che un'amministrazione comunale di questa Regione tenta di alzare la testa puntuale arriva l'altolà della criminalità organizzata. Salvatore Fuda ha vinto le elezioni comunali nel 2013 con la lista "Gioiosa Bene Comune" ed ha avviato subito un programma di radicale cambiamento. Il primo avvertimento è arrivato la notte del 5 dicembre scorso quando le due auto, quella del padre e quella della compagna del sindaco, parcheggiate sotto casa, sono state fatte oggetto di numerosi colpi di arma da fuoco. Non sono passati che pochi giorni prima del secondo attentato. Nella notte di capodanno sono stati incendiati due automezzi comunali per la raccolta dei rifiuti. Quale sembra essere la colpa del giovane sindaco di Gioiosa? Una delle prime decisioni prese dalla sua Amministrazione, subito dopo l'insediamento, fu quella di riportare in casa le attività di raccolta dei rifiuti, essendo venuto a scadenza il contratto con la "Locride Ambiente", evidentemente ritenuto non più confacente ai bisogni della città. Per questo Fuda aveva acquistato quattro automezzi dismessi dall'azienda "Dolomiti Energia" di Trento. Ora due di questi mezzi sono andati letteralmente in fumo con grave danno per le già risicate casse comunali. Non basta, com'è del tutto ovvio, che gli inquirenti individuino gli esecutori e risalgano ai mandanti di questi criminali attentati. È dovere delle istituzioni venire incontro alle esigenze finanziarie del comune ionico assicurando che si possa portare a termine il deliberato piano di insourcing. Sarebbe, infatti, assai grave se Fuda dovesse rinunciare a questo obiettivo aprendo la strada ad un nuovo contratto di servizi appaltati all'esterno. Sarebbe una sconfitta gravissima per la Calabria democratica e per noi tutti. Il giovane sindaco non sembra per nulla intimorito ed è deciso a portare avanti la sua battaglia per il cambiamento. Non possiamo che essere dalla sua parte. (pia)

## TENDENZE

**Calabre origini...**

La rete e i "Sei Calabrese se...

## TENDENZE

**Il bicchiere mezzo vuoto della politica**

Infiltrati, condizionati, collusi

## PALMI

**A caval donato non si guarda in bocca?**

Piazza Martiri d'Ungheria

## PALMI

**Le passioni Di Gassman**

Un grande artista, una targa e una figuraccia...

## "Premio Palmi" e miopie...

### Dismissioni o svendita?

Il dibattito sulla validità dei premi letterari non è nuovo e attraversa in lungo e in largo tutta la penisola. Anche premi di prestigio come il "Viareggio" hanno conosciuto negli ultimi tempi una crisi profonda, di identità rispetto al significato delle origini, o in altri casi per clamorosi abbandoni o vittorie indotte e giochi di potere. Al netto delle polemiche che investono i Premi grandi e piccoli, in una realtà come quella palmese, il Premio ha rappresentato una delle rarissime occasioni di apertura verso altre realtà e in qualche modo ha contribuito a non relegare completamente Palmi in isolamento. Nella lunga storia del Premio "Palmi", il nodo cruciale della manifestazione ha riguardato il tipo di partecipazione da prendere in considerazione, la fascia di interesse, i giovani, gli anziani, gli intellettuali, la gente "comune", ecc. In ogni caso, almeno fino a qualche tempo fa non ha fatto difetto la partecipazione: la sala sempre piena della Casa della Cultura, con un pubblico più o meno coinvolto, tra molti invitati e (meno) partecipazioni spontanee e gruppi di interesse che variano a seconda delle amministrazioni in carica. A volte le discussioni si sono incentrate sulla necessità di un "rinnovamento" del Premio, per uscire, appunto, dalle secche di partecipazioni per lo più referenziali e poco o nulla consone all'evento, come le incredibili giurie popolari composte da improbabili giurati. Dopo qualche campanello d'allarme, rappresentato da un "progressivo" scadimento della manifestazione, anziché una profonda riflessione e un'analisi critica delle inadeguatezze organizzative di questo impegno annuale, come tante altre cose, con buona pace delle scarse notizie giornalistiche poco o punto obiettive, l'amara realtà ha registrato una netta regressione di partecipazione, da sala semivuota, per intenderci (se si considera che in altri tempi la gente stava in piedi e occupava anche i posti in alto a sedere). Certo è che per l'evento, che ha sempre attirato candidati di primo livello del panorama culturale italiano, era necessario permeare la città, armonizzando l'evento con le naturali vocazioni della cittadina. Non averlo fatto sta producendo i suoi inevitabili effetti(fb).

## Quella banca che non c'è...

Sulla vicenda delle quattro banche finite in dissesto finanziario – caso emblematico Banca Etruria – si sono incentrate una serie di questioni, rispetto alle quali la chiarezza, sin dall'inizio, non è stata associata alle problematiche. Nulla appare, infatti, scontato. Dalla pratica dei "prestiti subordinati" noti per avere causato a molti investitori perdite patrimoniali ingenti (anche il pensionato suicida Luigi D'Angelo, aveva investito tutti i suoi risparmi in bond subordinati), al commissariamento di Banca Etruria per un "buco" di tre miliardi di euro che ha portato l'istituto al collasso, al varo del decreto legge per la "risoluzione" di quattro istituti in sofferenza, per "salvare" un milione di correntisti, peraltro contestato dai vertici economici europei per violazione del divieto degli aiuti di Stato.

Ai chiaroscuri di queste vicende non si sottrae la Banca d'Italia (e la Consob) tanto per la vendita dei prodotti "killer" alla clientela delle banche coinvolte, che per l'assenso che avrebbe dato per tali pratiche. Acque torbide anche per quanto riguarda la vicenda del fallimento di Banca Etruria, che avrebbe subito un trattamento diverso rispetto ad altre banche, tratte in salvo. Come dire, il destino di centinaia di persone dipende da contorti giochi di potere, fatti di alleanze e vendette. Una vicenda che per alcuni aspetti ricorda la vecchia Banca Popolare Cooperativa di Palmi, la cui eliminazione fu determinata da interventi premeditati e concertati dalle principali istituzioni pubbliche coinvolte per competenza. Nessuna esclusa. Un dissesto, in quel caso inesistente, approntato con la complicità degli organi territoriali di controllo che avrebbero dovuto bilanciare gli altri poteri dello Stato, in quel caso organico agli interessi di lobby private. Solo l'intervento di un magistrato onesto e non incline all'ascolto delle "sirene" del potere, di nome Carlo Alberto Indellicati, ristabilì la verità dei fatti, sia pure a distanza di tempo, quando ormai i fautori delle "operazioni tecniche" messe in atto avevano realizzato i loro obiettivi. Indisturbati. (fb)

### Sostieni la stampa libera

#### Abbonati ad Azione Metropolitana

Scrivi a [circoloarmino@gmail.com](mailto:circoloarmino@gmail.com) riceverai i numeri a colori in anteprima!

L'abbonamento, valido per 12 numeri, costa solo 15 €

Circolo Armino c/o Banca Prossima IBAN IT77V0335901600100000130951

## Calabre origini

### La rete e i "Sei Calabrese se..."

di Giovanni Panuccio

Si sa ... le idee e le iniziative aggreganti che attraverso la rete spopolano tra i giovani sono molteplici e di vario genere. E tra quelle, volte a rendere un servizio alle comunità locali, ve ne sono alcune che si rifanno a una sorta di allegro tormentone, piuttosto in voga nei centri di provincia, che recita grossomodo così: Sei di... se... (si sostituisca la prima interpunzione sospensiva col toponimo di una località a scelta). Ad assicurare a questa nuova tendenza un buon successo anche qui da noi è stato, probabilmente, un programma televisivo di intrattenimento, costruito intorno alla giocosa ricerca di espressioni dialettali caratteristiche e di tipiche tradizioni paesane, intitolato per l'appunto: "Sei calabrese se...". All'insegna di cotali scanzonati motti, amorevolmente campanilistici, sono nati fior di siti internet, gruppi e pagine Facebook, variamente orientati alla riscoperta delle radici popolari delle singole comunità di appartenenza. Tutto ciò, naturalmente, va salutato con favore, se non altro per il fatto che contribuisce a ingenerare nei giovani un primo rudimentale interesse storico e storico-linguistico, legandoli in tal modo alle loro origini. Ma può accendere, altresì, la curiosità del turista di passaggio e convincerlo, magari, a sospendere il suo frenetico viaggio "mordi e fuggi" per fermarsi a godere in loco un più rilassato soggiorno vacanziero. Nondimeno, sarebbe auspicabile che tali aggregazioni attorno ai social-network riuscissero a veicolare con altrettanta efficacia anche nozioni storiche di più robusta valenza didattica, identitaria e culturale, nell'accezione più larga del termine. Per un calabrese, per esempio, dovrebbe essere sicuro motivo di orgoglio scoprire che la propria regione vanta le origini più antiche dell'intera penisola italiana. Essa, infatti, per via della "notevole fertilità del suolo reggino" sarebbe stata scelta, quale propizio luogo d'insediamento della sua stirpe, dal pronipote di Noè, Aschenez (o Askenaz) come anche Tommaso Campanella ci tramanda. È utile sapere, e gioverebbe divulgare, che la Calabria fu chiamata Ausonia per essere appunto "feconda di ogni bene" ma anche Enotria, Morgezia e, per la zona cosentina, Brettia. Ma il dato filologico che riveste maggiore interesse deriva dal fatto che il nome Italia, con molta probabilità, affonda le sue radici in questa estrema propaggine di terra, oggi volgarmente indicata come "la punta dello stivale". Essa sarebbe stata abitata in tempi remoti da un popolo dedito all'allevamento bovino che, per questo motivo, avrebbe ricevuto dai primi colonizzatori greci l'appellativo di "vitalioi" (allevatori di vitelli) trasformatosi in seguito in "italioi" quindi "italioti" (con tanto di eroe eponimo, il leggendario re Italo). In Calabria, in età magnogreca, fiorirono le più prestigiose scuole filosofiche, segnatamente quella di Pitagora a Crotona, che illuminò il mondo intero di nuove idee, tanto che nel periodo più fulgido della sua fama era meta continua di filosofi e sovrani provenienti da ogni parte. A Crotona vi era inoltre Filolao, maestro del grande Platone. Ma furono, altresì, pensatori locresi come Euticrate, Timeo e Arione (o Acrione) oppure Ipparco, astronomo di Reggio, o Teeteto o Ippia, fra i tanti calabresi che contribuirono a gettare le basi sulle quali Platone poté fondare la sua dottrina, tanto che egli titolò con il loro nome i suoi "Dialoghi" più celebri. Pur con l'intento di limitare soltanto ai primordi della civiltà occidentale la rassegna degli uomini più illustri di ogni disciplina, arte o umana scienza, la Calabria avrebbe tanti di quegli artefici da annoverare, che un modesto articolo di giornale non potrebbe mai pretendere di fare. Qui, semplicemente, si è voluto testimoniare che le ragioni della nostra esistenza, nonché la linfa che alimenta e ci fortifica l'animo vanno ricercate nelle nobili radici della nostra terra madre, la Calabria.

## Azione Metropolitana

Direttore responsabile **Rocco Lentini** [rolent@tiscali.it](mailto:rolent@tiscali.it)

Editore: Circolo Armino, Corso Garibaldi, 81 - 89015 Palmi (RC) [circoloarmino@gmail.com](mailto:circoloarmino@gmail.com)

Direzione - Redazione - Amministrazione: Corso Garibaldi, 81 - 89015 Palmi

Stampa: Grafia sas, Contrada Prato - 89015 Palmi

Redazione: Pino Ippolito Armino, Francesco Barbaro, Graziella Carnevale, Gustavo Forca, Mimmo Gagliostro.

Collaboratori: Giuseppe Gagliostro, Giovanni Panuccio

Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Palmi (RC) n. 1/2014 del 3.03.2014

Le collaborazioni, salvo accordi diversi, sottoscritti con l'Editore e con il Direttore, sono gratuite. Gli articoli, inediti, corredati da materiale iconografico, devono essere consegnati su supporto magnetico con copia a stampa. Gli articoli e le foto non pubblicate saranno restituite, a richiesta, con addebito delle eventuali spese. La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene ai singoli autori. Gli articoli non firmati esprimono il punto di vista del Circolo Armino. La pubblicazione sulla rivista comporta, in espressa deroga alla legge sul diritto d'autore, la perdita di ogni diritto su testi e immagini e l'autorizzazione al libero utilizzo a discrezione della Direzione. Il giornale è scaricabile anche dal sito [www.circoloarmino.com](http://www.circoloarmino.com) ed è reperibile su [issuu.com](http://issuu.com) e su [sfogliami.it](http://sfogliami.it)





**Osservando i lavori di riqualificazione della Piazza Martiri d'Ungheria, il progetto "regalato" al Comune di Palmi era da rispedire al donante, cioè al Rotaract. E' un'idea partorita da una mente distruttiva che non ha a cuore il decoro della città e la sicurezza dei cittadini**

## **A caval donato non si guarda in bocca?**

di Giuseppe Gagliostro

**"A caval donato non si guarda in bocca".** Questo proverbio, come sapete, significa che una cosa regalata deve essere accettata di buon grado così com'è. E' sempre così?

Osservando i lavori di riqualificazione della piazza Martiri d'Ungheria, il progetto "regalato" al Comune di Palmi era da rispedire al donante, cioè al Rotaract.

E' un'idea partorita da una mente distruttiva che non ha

a cuore il decoro della città e la sicurezza dei cittadini. Vi

chiederete: ma chi è il vandalo, tra i tanti, che ha ideato questa "meravigliosa"

soluzione progettuale per riqualificare la piazza? Basta

leggere il cartello di cantiere, e con sorpresa spunta il nome del dirigente dell'ufficio

tecnico, Antonello Scarfone, progettista nonché direttore

dei lavori, che giorni orsono, durante una visita guidata per ammirare le bellezze storiche e

architettoniche della città, niente di meno che citava Parpagliolo, discuteva di vincoli paesaggistici e di decoro urbano, ecc.

La prima domanda che sorge spontanea nel vedere l'intervento è: a che cosa serve? Qual è la sua funzione?

Forse di arredo della città, forse uno spazio per anziani, forse uno spazio per giovani? Boh!

Sembra invece l'ennesima opera di imbruttimento della città, priva di ogni buona regola progettuale e dei più elementari principi di funzionalità. Essa dequalifica

quello spazio urbano in quanto da un punto di vista progettuale anziché abbattere crea delle barriere

architettoniche. Infatti, chi percorre la via Nazario Sauro trova la larghezza del marciapiede notevolmente ridotta dai lavori effettuati per "riqualificare" la piazza.



Non bastasse questo scempio, la presenza di una serie di arredi fissi (alberi, pali della segnaletica stradale, centralina, ecc) non consente più la fruibilità dello stesso marciapiede né alle persone completamente abili, né alle persone con ridotte o impedito capacità motorie. La riqualificazione di piazza Martiri d'Ungheria, oltre ad essere errata da un punto di vista progettuale

(per esempio l'inadeguata larghezza dei percorsi sia per i disabili che non) riduce enormemente l'area di fronte l'edificio scolastico che necessita di spazi aperti funzionali alle esigenze di sicurezza degli studenti.

Non è richiesta una profonda conoscenza tecnica per indignarsi di fronte ad una scelta così scellerata. Anche i sensibili e attenti cittadini che transitano lungo piazza Martiri d'Ungheria commentano negativamente tale intervento.

I progetti proposti e donati dalle associazioni dovrebbero essere preventivamente vagliati prima dal competente ufficio per accertare la validità tecnica, e poi da chi governa il territorio per valutarne l'opportunità o meno.

Ma gli amministratori che governano il territorio quali criteri usano per valutare la bontà dei progetti? Forse quelli clientelari in attesa di essere premiati ogni qualvolta c'è un appuntamento elettorale?

Sarebbe auspicabile, d'ora in poi, una maggiore attenzione del nuovo assessore ai Lavori Pubblici sulle eventuali e future decisioni riguardanti gli spazi comuni, che quasi mai sono adatti ai disabili, come dimostrano i lavori delle precedenti amministrazioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche lungo i marciapiedi del centro storico.



**I caduti di ogni memoria**

di Elze Viro

È con singolare piacere che apprendiamo che la Giunta comunale di Palmi ha deciso, nell'adunanza del 2 di questo mese di dicembre, di accogliere la richiesta della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso di una partecipazione alle spese per la realizzazione di un monumento dedicato ai caduti sul lavoro. Giusto. Giusto onorare la memoria di coloro i quali, come recita la delibera, "con i loro sacrifici e a costo della propria vita hanno portato a termine imprese immemorabili". La memoria è cosa buona. A noi, che ne abbiamo poca, viene tuttavia in mente un'altra deliberazione della Giunta, quella del 13 aprile scorso, con la quale si accoglieva favorevolmente l'iniziativa della Società Operaia "per la realizzazione di un monumento dedicato ai caduti sul lavoro, senza alcuna spesa per l'Ente". L'opera, come noto, è stata successivamente collocata in Piazza Libertà. Ora, siccome noi non osiamo dubitare della memoria dei nostri amministratori, saremmo portati a ritenere che presto Palmi avrà un nuovo monumento ai caduti sul lavoro, quest'ultimo grazie anche al contributo economico delle casse pubbliche, la prima volta esentate. Ed invero, nel concedere il contributo di euro quattromila si fa riferimento ad una spesa preventivata, dunque ancora da manifestarsi, di euro dodicimila. Non può che trattarsi di una nuova opera. Del resto nella prima delibera si parla di una nota acquisita agli atti dell'Ente con prot. n. 5775 del 18.03.2015, mentre nella seconda di una richiesta presentata in data 17.03.2015 prot. 5777 del 18.03.2015. Anche senza memoria si capisce bene che si tratta di due distinte questioni che non attengono né al valore, né alla lodevole e meritoria iniziativa della Società di Mutuo Soccorso, ma al modo poco corretto dell'amministrazione comunale di deliberare.

**Le Passioni di Gassman**

Forse non tutti sanno ma anche il teatro, il grande teatro signori!, ha un debito verso Palmi. All'angolo tra la via Gramsci e la novella via Badolati lo fissa nella storia una delle targhe di cui è così ricca la nostra città. Là, come da tradizione, sorgeva una casa che diede ospitalità all'ingegner Gassman, padre del grande Vittorio, giunto a Palmi con la sua famiglia al seguito della Ferrobeton, azienda di costruzioni per la quale lavorava e che era stata incaricata di partecipare alla ricostruzione della città dopo il flagello del 1908. Correva l'anno 1927. Lo ricorda lo stesso "Mattatore" nella sua autobiografia: Un grande avvenire dietro le spalle, edita da Longanesi nel 1981. A pagina 11 si può infatti leggere: "Il mio sesto anno lo vissi in Calabria, a Palmi, dove mio padre, ingegnere, costruiva case antisismiche". Il giovanissimo Vittorio, ricorda la targa, «serbò sempre vivo il ricordo affettuoso per la Palmi colta ed ospitale che accese in lui la passione per il teatro». Modestia a parte, Palmi in pieno fascismo, a cinque anni dalla marcia su Roma, negli anni delle "fascistissime" leggi che mettevano la mordacchia alla stampa, si era conservata "colta ed ospitale". Tanto che persino un bimbo di cinque anni se ne poteva accorgere. E così tanto da fargli nascere la voglia di teatro. Che tuttavia, ahinoi!, sparì presto, tanto presto che neppure ne rimase traccia nella più avanzata gioventù. A pagina 37 dello stesso libro Vittorio scrive: "Mi ero appena iscritto alla facoltà di giurisprudenza, quando (mia madre) sferrò il suo attacco frontale, certamente meditato da anni. «All'università, facendo legge, non hai obblighi di frequenza. Perché non ti iscrivi all'Accademia d'arte drammatica?» «A che?» risposi sbigottito. L'idea del teatro – che mia madre aveva coltivato fin da ragazza e che i suoi le avevano represso – non mi aveva mai sfiorato". Così non dovremmo stupirci di apprendere, tra qualche tempo, magari con nuove targhe, che sempre a Palmi in Gassman nacque la passione per il cinema, per le belle donne ... Chi potrebbe mai negarlo? (Elze Viro)

**SCRIVI AL DIRETTORE**

Puoi contribuire alla discussione indirizzando una mail a [rolent@tiscali.it](mailto:rolent@tiscali.it) o, più semplicemente, rivolgendoti ad uno dei soci del Circolo Armino. L'invito è rivolto, in particolare, ai cittadini della Piana residenti e non residenti, comunque interessati al futuro della Calabria. I testi pervenuti saranno valutati e, se meritevoli, salvo indicazione contraria, pubblicati. Abbiamo bisogno del vostro impegno, delle critiche, della vostra passione, del vostro amore per la Calabria. Insieme lavoreremo per costruire una Calabria migliore, allargando gli spazi di discussione, di democrazia, di libertà.

**Il bicchiere mezzo vuoto della politica**

di Rocco Lentini

Africo, Ardore, Badolato, Bagnara Calabria, Briatico, Borgia, Bova Marina, Bovalino, Calanna, Camini, Careri, Casignana, Condofuri, Cosoleto, Corigliano Calabro, Fabrizia, Delianuova, Gioia Tauro, Guardavalle, Marina di Gioiosa Ionica, Isca sullo Ionio, Isola Capo Rizzuto, Lamezia Terme, Marcedusa, Melito di Porto Salvo, Molochio, Mongiana, Mileto, Montebello Jonico, Monasterace, Nardodipace, Nicotera, Parghelia, Plati, Reggio Calabria, Rizziconi, Roccaforte del Greco, Roghudi, Samo, San Calogero, San Gregorio d'Ippona, San Ferdinando, San Luca, San Procopio, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, Sant'Ilario dello Jonio, Sant'Onofrio, Santo Stefano in Aspromonte, Scalea, Seminara, Siderno, Sinopoli, Soriano Calabro, Stefanaceni, Ricadi, Rosarno, Taurianova.

Sono i comuni calabresi i cui consigli comunali sono stati sciolti, nel tempo, per infiltrazioni mafiose. A questo lungo elenco va aggiunto lo scioglimento dell'Azienda sanitaria locale di Locri.

Questo rosario ci parla di 'ndrangheta come, per contro, le decine di attentati contro gli amministratori che fanno il proprio dovere. Infiltrazione, condizionamento, sistema affaristico o collusione?

Scopro l'acqua calda dicendo che le organizzazioni criminali hanno una forte capacità di controllare il territorio e che ad ogni elezione danno, nonostante la legge Lazzati, indicazione di voto per i propri candidati condizionando pesantemente la democrazia e la pubblica amministrazione.

E' nei fatti e nelle carte degli investigatori.

Ma è solo ciò o c'è dell'altro? Noi riteniamo che oltre ai collusi, ai condizionati ed ai membri di consorterie affaristico-mafiose vi siano anche gli amministratori borderline che varcano la soglia della legalità per chiedere l'investitura.

Professionisti che, a volte, vendono l'anima mettendosi nelle mani dell'antistato pur di collocarsi a capo di una amministrazione ed inseguire un progetto politico-economico.

E' la deviazione, la negazione della politica, l'antipolitica, tanto diffusa nel nostro territorio più di quanto s'immagini.

E fa male alla società calabrese quanto la stessa criminalità perchè fa passare il principio che per avere successo, cogliere risultati, essere vincenti, basta chiedere alla 'ndrangheta.

Un principio difficile da smontare che ha creato, in questo territorio, la corsa al tutorato per garantirsi un posto al sole.

Non è difficile incontrare, nei piccoli e nei grandi comuni della Piana, - per restare al nostro territorio - un padre, uno zio, un parente di un candidato che nel chiederti il voto per il proprio giovane ti confidi candidamente: "Farò di tutto perchè sia eletto. Il ragazzo ha studiato ed è disoccupato. Se riesce ad essere tra i primi eletti farà l'assessore. Almeno si prenderà un piccolo stipendio per i suoi vizi".

Ma c'è di più, se possibile.

L'iniziativa investigativa sui condizionamenti mafiosi spetta al Prefetto, che nomina una Commissione d'Accesso. Quest'ultima svolge attività di indagine e al termine trasmette i risultati al Prefetto, il quale, relaziona al Ministro degli Interni che, in base alla legge 221/91, ove ricorrano i presupposti, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, propone, per la firma, lo scioglimento dell'ente locale al Presidente della Repubblica.

Contestualmente al provvedimento di scioglimento deliberato dal Consiglio dei Ministri viene nominata, nel comune sciolto, una Commissione Straordinaria che assume i poteri del Consiglio, della Giunta e del Sindaco.

Attualmente diversi comuni calabresi, tra i quali Rizziconi, sono sotto la lente della commissione d'accesso. Ma qui si dice, per una strana e singolare lettura "politica" della legge, che la Commissione non è stata nominata per accertare eventuali infiltrazioni mafiose, ma per escluderle!

Già, il bicchiere mezzo vuoto della politica calabrese.

[rolent@tiscali.it](mailto:rolent@tiscali.it)